

Morto in scooter, maxi manifesti per Mirko

► Conserva perse la vita nella notte fra il 14 e il 15 settembre dell'anno scorso mentre andava al lavoro, aveva 20 anni ► Nel tardo pomeriggio sarà celebrata una messa per ricordarlo. A novembre l'udienza preliminare dell'inchiesta sull'incidente

Salvatore MORELLI

È trascorso un anno da quella maledetta notte, tra il 14 e il 15 settembre, in cui il 20enne Mirko Conserva perse la vita lungo via Caduti di via Fani, poco lontano dal centro commerciale Brin Park e le palazzine popolari del quartiere Sant'Elia, una zona dove il giovane viveva con la sua famiglia.

La tragedia si verificò intorno alle ore 3.30 mentre il 20enne si trovava da solo in sella al suo scooter Yamaha T-Max 400 diretto presso il vicino ospedale Antonio Perrino dove da qualche tempo lavorava come addetto alle pulizie. In quella corsa, una caduta e poi l'impatto violento con l'asfalto non gli lasciarono scampo e vani furono tentativi di rianimazione praticati dal personale del 118.

Questa sera, come annunciava attraverso una gigantografia

di Mirko che la famiglia Conserva-Brina ha fatto affiggere anche poco lontano dal luogo dell'incidente su un cartellone pubblicitario, alle 18 ci sarà una messa a ricordarlo nella chiesa "San Giuseppe" del cimitero di Brindisi: "Un anno senza il tuo sorriso. Una vita intera con il tuo ricordo" c'è scritto al centro di quella foto che cattura un momento felice di questo giovane, mentre sorride.

Una morte che aveva spezzato il cuore a tante persone, accompagnata da risvolti d'indagine che sono diventati importanti nel tempo. Partendo da una fiaccolata e poi il sequestro del tratto stradale imputato a carico della Procura, i carabinieri negli uffici dei Lavori pubblici, una simulazione dell'incidente con i periti e il limite di velocità a 30 km/h. Insomma, dal giorno dell'incidente mortale, la città ha man mano cam-



Uno dei manifesti per ricordare Mirko Conserva (foto Max Frigione)

biato la faccia delle strade quando era emerso che la morte del 20enne era forse collegata a una strada dissestata, mantenuta dal Comune di Brin-

disi in condizioni di degrado a causa delle radici degli alberi di pino che oggi si presentano tagliati anche nel tratto dove una foto di Mirko, parole, oggetti ri-

cordo e luci rammentano in via Caduti via Fani il luogo dell'incidente. Completamente trasformato con la nascita di strisce bianche orizzontali che delimitano le aree che potrebbero rappresentare un pericolo per l'incolumità di pedoni e utenti della strada.

Per quanto riguarda l'iter giudiziario, per l'incidente mortale del 15 settembre 2024 è stato chiesto il processo per l'architetto Fabio Lacinio, 60 anni, responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale di piazza Matteotti. Se ci siano i presupposti per sostenere in giudizio l'accusa di omicidio stradale per la morte in scooter del 20enne lo stabilirà il giudice per l'udienza preliminare Vittorio Testi a partire dalla prima udienza del 4 novembre. Il 21 giugno era stata la giudice per le indagini preliminari Barbara Nestore a rigettare la ri-

chiesta di archiviazione, disponendo l'imputazione coatta e accogliendo l'istanza dei legali della famiglia della vittima, gli avvocati Vito e Giacomo Epifani. Difeso dall'avvocato Roberto Cavaleri, l'architetto Lacinio risponde di non avere fatto segnalare la pericolosità di quel tratto di via Caduti di via Fani, luogo dell'incidente. Fra le cause ipotetiche, le radici degli alberi di pino che da diversi anni avevano sollevato e spaccato sia il manto stradale che il marciapiede. Ciò che aveva evidenziato la giudice del rigo dell'archiviazione è la mancata segnalazione della pericolosità di quel tratto di strada, cosa che il Comune ha fatto successivamente. Intanto per l'imputato vige la presunzione di non colpevolezza fino al pronunciamento dell'ultimo grado di giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Accordo fra farmacisti e medici: manca la prova della corruzione»

► Depositata la sentenza di non luogo a procedere ► «L'indagine ha fallito nella prova di accordi illeciti». Citato un regio decreto del 1938

Erasmus MARINAZZO

«Pare opportuno chiarire come la pratica, invero diffusa e per certi versi discutibile, di concedere in comodato d'uso gratuito, ovvero di locare per canoni irrisori locali annessi alla farmacia per attività ambulatoriale di medici, non sia vietata per legge».

È un passaggio della sentenza con cui la giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Brindisi, Barbara Nestore, ha stabilito in non luogo a procedere per 14 medici e sette farmacisti Francavilla Fontana, Brindisi, Casarano, Carovigno, Torino, Galatina, Grotte e Mesagne. Tutti accusati di avere stretto un tacito accordo per l'invio di pazienti in cambio del canone a costo zero, o a poche decine di euro al mese, dei locali sedi degli ambulatori.

Le motivazioni entrano nel merito delle ipotesi di reato di corruzione per l'esercizio della funzione, per concludere l'insussistenza della stessa: perché l'intuizione investigativa della Guardia di finanza è stata tale e non è stata approfondita, uno dei passaggi della sentenza. E perché, come detto, quell'accordo è previsto dalla legge. Da una legge del 1938.

La cita la giudice che ha rigettato la richiesta del pubblico ministero della Procura di Brindisi, Raffaele Casto, di mandare a processo tutti gli imputati: «Ed invero, il decreto regio numero 1706 del 1938, che concerne l'approvazione del regolamento per il servizio farmaceutico, si limita a prescrivere che gli ambulatori medico-chirurgici annessi alle farmacie non debbano avere comunicazione interna con la stessa farmacia».

Viene richiamato poi il decreto legislativo di attuazione della direttiva della Commissione Europea che punisce il cosiddetto comparaggio: «Ovvero l'accordo tra medici, farmacisti e ope-



La giudice per l'udienza preliminare Barbara Nestore e il pubblico ministero Raffaele Casto. Accanto un'aula del Tribunale



ratori del settore che accettino denaro, premi, benefici o vantaggi in cambio della prescrizione di determinati farmaci. Fattispecie, questa, sanzionata penalmente». Ma come si vedrà,

non è entrato in questo procedimento penale.

La sentenza sostiene inoltre la mancata prova dell'accusa di corruzione, non sanabile nemmeno negli eventuali processi:

non è stato provato l'accordo della compravendita dell'esercizio delle funzioni del medico o dei suoi poteri di funzionario pubblico. Ossia che i medici abbiano messo a disposizione la loro professionalità ai farmacisti per fare i loro interessi.

Le indagini avevano acquisito migliaia di prescrizioni sottoscritte da medici con ambulatori vicini a talune farmacie e la prova che gran parte dei pagamenti si fossero poi rivolti a quelle farmacie. Il che non si è rivelato sufficiente a sostenere l'accusa dell'esistenza di una violazione di legge. Di un accordo corrottivo.

«Diffuso fenomeno della commissione fra titolari di farmacia e medici della medicina di base», il nome dell'inchiesta. Suggestivo sì, ma irrilevante sul piano penale per dimostrare in giudizio l'accusa di corruzione: «Se dunque l'intuizione investigativa appariva meritevole di approfondimento al fine di disvelare eventuali rapporti corruttivi, la presente indagine ha fallito nella prova di detti accordi illeciti», le considerazioni della giudice della sentenza. «Né le lacune investigative, provocate dal frettoloso rigetto, da parte del gip, della richiesta di autorizzazione a svolgere attività captativa, potranno mai essere colmate in dibattimento».

Nessun processo, caso chiuso, con un passaggio in cui vengono stigmatizzate le scelte di un collega dell'ufficio gip/gup di Brindisi. L'Asl di Brindisi si era costituita parte civile con l'avvocato Edoardo Santoro presentando anche una richiesta di risarcimento dei danni quantificata in 105mila euro (5.000 euro per ogni imputato).

A difendere gli imputati gli avvocati Luigi Corvaglia, Domenico Attanasio, Cosimo Lodese, Massimo e Riccardo Manfreda, Marco Masi, Gianvito Lillo, Vincenzo Farina, Vittorio Bruno, Angela Epifani, Fabio Finicci, Vittorio Picci, Perla Medico, Giuliano Calabrese e Rossana Saracino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cantine della città fanno squadra in occasione dell'Appia Day 2025

Il 4 ottobre, in occasione dell'Appia Day, sei cantine del territorio brindisino – Risveglio Agricolo, Tenute Lu Spada, Tenute Rubino, Masseria Masciullo, Botrugno, Tenute Bellamarina – apriranno le proprie porte al pubblico proponendo percorsi ed esperienze uniche ispirate al tema «Vini e vigneti del tratto terminale dell'Appia Antica».

Nel luglio 2024 la Via Appia Antica, il cui tratto terminale attraversa il territorio di Brindisi fino al porto, è stata ufficialmente riconosciuta Patrimonio Mondiale Unesco. Un riconoscimento di portata storica, che valorizza un'arteria millenaria di scambi, incontri e culture, lungo la quale il vino ha da sempre accompagnato e raccontato il cammino della civiltà mediterranea.

Oggi, lungo questo tratto terminale dell'Appia, si trovano importanti aziende vitivinicole che coltivano e vinificano uve autoctone – Susumaniello, Negroamaro, Malvasia Nera, Primitivo,

Verdeca, Minutolo – coniugando rispetto della tradizione, tutela dell'ambiente e valorizzazione dell'identità del territorio.

Per celebrare la storia, il paesaggio e le produzioni di questa parte dell'Appia, queste realtà hanno scelto di partecipare all'Appia Day 2025, attraverso un programma di esperienze dedicate. A partire dalle ore 11 sarà possibile scegliere la cantina da visitare, prenotando tramite telefono o sito web aziendale.

Tutte le esperienze, gratuite, sono ideate per intrecciare il racconto del vino con la memoria storica della città e delle sue vie consolari – l'Appia e la Traiana – da sempre simbolo della vocazione mediterranea di Brindisi e dei suoi territori.

L'iniziativa si concluderà alle ore 18.30 presso Tenute Lu Spada, con un talk e una degustazione condivisa. Tema dell'incontro: «A Brindisi vigneti, cantine e storia si intrecciano in un



Uva della varietà Susumaniello

potenziale culturale, economico e turistico ancora tutto da esprimere. Il riconoscimento Unesco, un'occasione da non perdere».

A seguire, le varie esperienze. Risveglio Agricolo: visita in cantina e nelle cantine sotterranee dove riposa il Metodo Classico Virgilio, passeggiata su carro trainato da cavallo murgese lungo i tratturi dell'Appia e della Traiana. Prenotazione: 328-3525205.

Tenute Lu Spada: itinerario tra i vigneti ad alberello attraversati dalla parte terminale dell'Appia e visita con affaccio

sul lago Cilarese con degustazione del Masada Brindisi Doc. Prenotazione: 393-8263651.

Tenute Rubino: accoglienza con il Mulsum, vino al miele degli antichi Romani, e percorso tra gli ambienti della cantina alla scoperta della storia della Tenuta di Jaddico, lungo la Via Traiana, con degustazione finale. Prenotazione: 377-3713039.

Masseria Masciullo: degustazione di tre vini accompagnati da prodotti locali, visita ai vigneti e alla storica masseria. Prenotazione: 329-8287664

Botrugno: degustazione delle bollicine Brindeasy sulla terrazza panoramica sul porto, con un racconto dedicato al significato storico e culturale del brindisi augurale. Prenotazione: 350-9402308.

Tenute Bellamarina: passeggiata tra i vigneti, visita in cantina e degustazione di vini e prodotti tipici. Prenotazione: 389-4904374

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Locali gratis o a pochi euro: «Pratica discutibile ma non vietata per legge»